

Altrettanto utile quanto i colpi di cannone da 305, sarà una forte somma messa a disposizione del ministro degli esteri per questa azione legittima e urgente di rivalutazione della nostra guerra nell'opera mirabile del nostro esercito e della nostra marina, come in difesa dei sacrosanti postulati nazionali, per i quali tanti sacrifici sta compiendo l'Italia. (*Approvazioni*).

Onorevole Sonnino e onorevole Presidente del Consiglio, noi discutiamo qui le possibili conclusioni di una guerra che si combatte ancora, ma che abbiamo la ferma fede sia per essere pienamente vittoriosa per le nostre armi. Ma se la vittoria avrà per primo coefficiente la forza e il valore del nostro esercito e della nostra armata, i frutti di tale vittoria si conquistano lentamente tutti i giorni, anche con la penna e con la parola non solo dalla diplomazia ufficiale, bensì soprattutto da una più larga ed efficace diplomazia ufficiosa che agisca sull'opinione pubblica di singoli paesi, indirizzandola ed influenzandola opportunamente. Tale azione deve essere leale ed aperta come è chiaro e sacrosanto il buon diritto dell'Italia.

Abbiamo dalla guerra ognuna delle nazioni alleate risultati proporzionati all'entità del suo sforzo e del suo sacrificio; e non si dimentichi che, se un giorno l'Europa potrà sentirsi liberata dall'incubo della egemonia tedesca, ciò dovrà in parte alla condotta seguita, per spontanea elezione, dall'Italia. (*Approvazioni — Commenti*).

Sappia dunque il Governo essere finalmente pari alla propria responsabilità, e agire in modo da garantire all'Italia che tanto valore e tanto sacrificio e tanta cooperazione alla causa dell'Intesa siano per essere equamente ricompensati.

Questo chiedono i fratelli di tutte le provincie irredente, che per tanti anni lottarono pazienti e tenaci per riconsegnare alla comune Madre l'incolume patrimonio della loro italianità; questo chiedono le migliaia e migliaia dei nostri commilitoni caduti sotto le Alpi o in vista di San Giusto, o sepolti per sempre nelle acque fatali del conteso mare, e il cui olocausto non sarà stato pienamente legittimo se da esso l'Italia non sarà per ascendere alla totale realizzazione del proprio avvenire di indipendenza e di grandezza. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti:

« La Camera, constatando che, nel ratificare la Convenzione di Berlino del 13 no-

vembre 1908 sulla tutela delle opere letterarie ed artistiche, si volle giustamente, nell'interesse della cultura italiana, conservare l'articolo 5 della Convenzione di Berna in luogo dell'articolo 8 della menzionata Convenzione di Berlino;

constatando che, per la Convenzione speciale del 9 novembre 1907 fra l'Italia e la Germania, approvata con Regio decreto 22 marzo 1908, n. 90, e implicitamente estesa a' paesi, con cui vige la clausola della nazione più favorita, si rende quasi del tutto inefficace la giusta riserva adottata nel ratificare la Convenzione di Berlino;

ritenendo che sia nell'interesse de' buoni studi e risponda alle condizioni dell'industria editoriale italiana eliminare questa evidente contraddizione;

esorta il ministro degli esteri a riesaminare la questione, per denunciare, ai termini del relativo articolo 8, la Convenzione de' 9 novembre 1907 approvata con Regio decreto 22 marzo 1908, n. 90 ».

Domando all'onorevole Ciccotti se crede di svolgere il suo ordine del giorno ora, oppure in un'altra seduta, va endosi del suo diritto essendo già passate le sette.

CICCOTTI. Io presentai, da tempo, sullo stesso argomento, di cui è parola in questo ordine del giorno, una interpellanza, la cui trattazione si volle rinviata a questa discussione di bilancio, su cui perciò mi trovo iscritto.

E, per avere una risposta concreta ad una concreta richiesta, ho presentato l'ordine del giorno. Esso è chiaro e semplice e contiene in sé tutta la necessaria motivazione; cosicchè non mi occorre svolgerlo. Pregherei soltanto l'onorevole ministro di dirmi se l'accetta.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Non posso accettare il suo ordine del giorno, perchè quello che ella mi esorta a fare, onorevole Ciccotti, è oggi già fatto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. E allora, onorevole Ciccotti, rinuncia a parlare?

CICCOTTI. Vi rinuncio dal momento che l'onorevole ministro dice di avere, a seguito della mia interpellanza, fatto quanto io domandavo.

PRESIDENTE. Spetterebbe ora, all'onorevole Girardini, ma non è presente.

Voci. A domani! A domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.